

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
12	Cronache Ance	13/01/2017	<i>COSTRUZIONI, LA RIPRESA SI SPOSTA SUL 2017 (+0,8%) (A.Arona)</i>	2
41	Edilizia e immobiliare	13/01/2017	<i>PER IL BONUS ALBERGHI SERVE L'ATTESTAZIONE DEL PROFESSIONISTA (M.Brusaterra)</i>	3
Testata: ITALIA OGGI				
35	Appalti e lavori pubblici	13/01/2017	<i>CODICE, IL CORRETTIVO SLITTA ANCORA (A.Mascolini)</i>	4
35	Appalti e lavori pubblici	13/01/2017	<i>SICUREZZA AZIENDALE, ONERI INTEGRABILI IN GARA</i>	5
35	Appalti e lavori pubblici	13/01/2017	<i>VIOLAZIONI IN CALO, ANAC IN RITARDO SU LINEE GUIDA</i>	6
36	Urbanistica e ambiente	13/01/2017	<i>FONDI DALL'INNOVAZIONE URBANA (M.Finali)</i>	7
31	Lavoro e welfare	13/01/2017	<i>EDILI, CONTRIBUTI RIDOTTI (D.Cirioli)</i>	8
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	13/01/2017	<i>COSTRUZIONI, L'ANCE SPOSTA LE PREVISIONI DI CRESCITA AL 2017 (+0,8%)</i>	9
1	Cronache Ance	13/01/2017	<i>ANCE/2. BUJA: «VOUCHER DA ABOLIRE IN EDILIZIA, SERVE UNA FLESSIBILITÀ "BUONA"»</i>	11
1	Appalti e lavori pubblici	13/01/2017	<i>RIFORMA APPALTI, PER IL CONSIGLIO DI STATO È DA RISCRIVERE ANCHE IL DECRETO SUI LIVELLI DI PROGETTAZIONE</i>	12
Testata: GAZZETTA DEL SUD				
19	Dal territorio	13/01/2017	<i>RIGENERARE GLI EDIFICI CON INNOVATIVE MISURE ANTISISMICHE</i>	14

Congiuntura. Ance: 2016 sotto le attese (+0,3%), dopo 8 anni di crisi (-35%)

Costruzioni, la ripresa si sposta sul 2017 (+0,8%)

Buia: «Attuare subito le misure previste in bilancio»

Alessandro Arona
ROMA

Il 2016 è stato l'anno delle occasioni mancate per il settore delle costruzioni. Così l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) fotografa la brusca inversione delle previsioni per gli investimenti in edilizia, nel corso dell'anno appena chiuso (+0,3% in valori reali il dato a consuntivo), e lo spostamento delle prospettive di inversione del ciclo sul 2017 (+0,8%, comunque modesto).

Dopo otto anni di crisi (-35% in valori reali secondo i calcoli Ance, 600 mila posti di lavoro persi su due milioni iniziali), la legge di Stabilità 2016 prevedeva alcune misure giudicate molto positive dal settore (+10% di risorse per le infrastrutture, addio al patto di stabilità per i Comuni, la clausola di flessibilità Ue per gli investimenti), che facevano prevedere all'Ance una crescita del 6% reale degli investimenti in opere pubbliche (dopo il 48% perso nei sette anni precedenti), tale da trascinare tutto il settore al +1% fine anno, con l'inversione del ciclo.

Purtroppo - spiega l'Ance - i Comuni non sono riusciti a tradurre gli spazi finanziari in cantieri, la clausola investimenti (pur centrata dall'Italia) non ha prodotto investimenti aggiuntivi, e in più c'è stato un «effetto shock negativo dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice appalti», con bandi di gara calati del 12,6% (in importi) nei primi mesi dell'anno. Il +6% per le opere pubbliche si è dunque trasformato a fine anno, secondo i calcoli Ance, in +0,4%, e il settore è rimasto ancora fermo (+0,3%) anziché crescere dell'1 per cento.

«Chiariamoci - ha detto ieri il nuovo presidente dell'Ance Gabriele Buia - noi non siamo contrari agli obiettivi di fondo del nuovo Codice, avere più qualità nelle imprese, negli enti appaltanti e nella progettazione. Chiediamo solo al governo la disponibilità a introdurre alcuni correttivi per non creare discontinuità nei flussi di nuovi lavori».

I dati Istat sulla produzione in edilizia - osserva l'Ance - segnalano ancora un andamento discontinuo e incerto (-0,2% nei primi 10 mesi 2016), l'occupazione è calata ancora (-4,9%) nei primi nove mesi del 2016, «unico comparto produttivo a segno negativo» e sono ancora chiusi anche i rubinetti del credito, con i flussi di nuovi finanziamenti delle banche alle imprese ancora in calo nei primi nove mesi 2016 (-4,3% nel residenziale e -14,1% nel non residenziale). Negli anni della crisi sono uscite dal settore 100 mila imprese, dalle 629 mila del 2008.

L'Ance riconosce però la spinta del governo per il rilancio delle infrastrutture, e sposta le previsioni di crescita del comparto al 2017: +1,9% nelle opere pubbliche, conferma del trend di crescita del recupero (+1,4%) e minore calo delle nuove abitazioni (-1,4%, dopo il crollo del 62% dal 2008), con una previsione complessiva per il prossimo anno del +0,8%. «La legge di bilancio 2017 - commenta Buia - prevede molte buone misure: l'aumento del 23% dei fondi per le infrastrutture, il potenziamento dei bonus edilizi, il progetto Casa Italia, i fondi per il post-terremoto. Chiediamo però che le misure vengano attuate rapidamente, perché il problema dell'Italia è la lentezza con cui gli stanziamenti diventano cantieri».

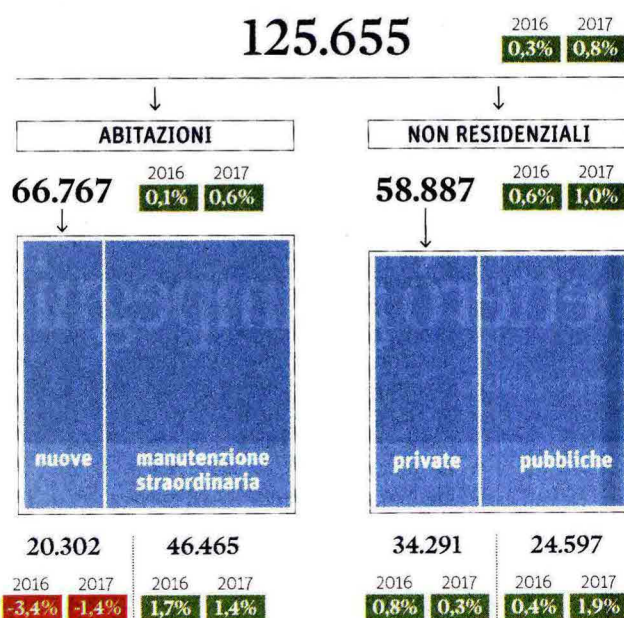
C'è poi il nodo "cessione del credito" per i super-bonus ai condomini (riqualificazione energetica e sicurezza sismica). «Le imprese - afferma Buia - non sono in grado di anticipare lo sconto ai condomini e accollarsi il credito. Se non sarà possibile cederlo alle banche la misura fallirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

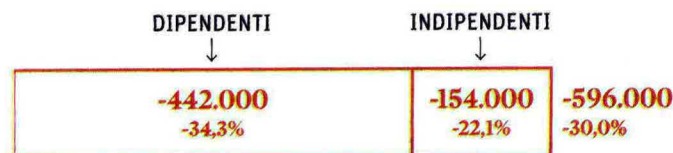
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà.
Dati 2016 in milioni di euro e var. % in quantità*



LA RIDUZIONE DELL'OCCUPAZIONE DALL'INIZIO DELLA CRISI

Var. assoluta III trim. 2016 - IV trim. 2008 (in numero)



(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



Turismo. Compilazione delle istanze entro il 27 gennaio

Per il bonus alberghi serve l'attestazione del professionista

Michele Brusatterra

Verifica delle spese sostenute, compilazione dell'istanza, invio telematico della stessa e verifica dell'inserimento in graduatoria.

Sono questi, in breve, i passaggi necessari per accedere al **tax credit** per la **riqualificazione delle strutture alberghiere**, di cui al Dl 83 del 2014, per quei soggetti che, naturalmente, hanno sostenuto una più delle spese agevolabili nel 2016. Proprio con riferimento alle spese agevolabili è utile rammentare che esse sono state dettagliatamente elencate all'interno del decreto attuativo del 7 maggio 2015. L'articolo 4 del decreto stabilisce, infatti che sono agevolabili gli interventi di **ristrutturazione edilizia**, gli interventi finalizzati alla eliminazione delle **barriere architettoniche**, quelli per l'incremento della **efficienza energetica** nonché le spese relative all'acquisto di **mobili e componenti d'arredo**.

Tornando alla procedura di accesso alla agevolazione, che coinvolge, è bene ricordarlo, gli alberghi, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi nonché le strutture individuate da normative regionali, i soggetti interessati devono presentare al ministero dei Beni culturali una domanda per il riconoscimento del credito d'imposta, stabilito nella misura del 30% delle spese sostenute, fino ad un massimo di credito d'imposta, nel triennio 2014-2016, di euro 200mila. Il credito d'imposta, che va indicato nella dichiarazione dei redditi 2016, è ripartito in tre quote annuali di pari importo e può essere utilizzato solo in compensazione.

La domanda di riconoscimento dell'agevolazione va presenta-

ta attraverso la compilazione dell'istanza all'interno del portale dei procedimenti, e va corredata da un'attestazione del professionista di effettività delle spese sostenute. Per poter accedere al portale è necessario, naturalmente, che il legale rappresentante dell'impresa, o, se non ancora iscritto, proceda alla propria registrazione.

La compilazione dell'istanza può avvenire fino al 27 gennaio e le informazioni da fornire sono quelle previste dall'articolo 5 del decreto attuativo del 2015, ossia il costo complessivo degli inter-

LA «CORSA»

L'invio delle richieste di incentivo sarà possibile dalle 10 del 2 febbraio fino alle 16 del giorno successivo

venti, l'ammontare totale delle spese agevolabili nonché il credito d'imposta spettante. Per quanto concerne le spese sostenute, essa deve risultare da apposita attestazione redatta da un professionista.

Una volta effettuata la compilazione della domanda tramite il portale dedicato, essa va inviata, in via telematica, allo stesso ministero ma solo nell'intervallo di tempo indicato ossia, per le spese sostenute nel 2016, dalle ore 10 del 2 febbraio alle ore 16 del 3 febbraio.

Il Mibact, dopo aver verificato l'ammissibilità della domanda e formata la graduatoria dei richiedenti, fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, comunica l'ammissione o meno all'agevolazione.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA



Il parlamento ha prorogato al 30 giugno il termine per l'indagine conoscitiva sulle modifiche

Codice, il correttivo slitta ancora

Concessionari: l'esternalizzazione produrrà 4 mila esuberi

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Al via le modifiche al nuovo codice dei contratti pubblici, ma intanto il parlamento proroga al 30 giugno 2017 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva riguardante proprio le modifiche al codice che, invece, andrebbero approvate entro il 19 aprile. Intanto, mentre i sindacati chiedono la rapida riduzione del numero delle stazioni appaltanti e modifiche alla disciplina degli affidamenti a terzi, la cabina di regia attende dalle stazioni appaltanti elementi sulle criticità del decreto 50.

E' questo il quadro complessivo che si sta delineando intorno alla predisposizione del decreto correttivo del nuovo codice dei contratti pubblici, che dovrebbe essere approvato entro il 19 aprile prossimo. Il condizionale è d'obbligo soprattutto dopo che le commissioni lavori pubblici del senato e ambiente e territorio della camera hanno deciso, mercoledì scorso, di spostare al 30 giugno il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle possibili modifiche del decreto 50, avviata a settembre.

Il differimento del termine, oltre a essere un segnale politico ben chiaro, potrebbe rendere difficile il rispetto della dead line del 19

aprile, considerato anche l'iter dei pareri che saranno resi sul correttivo. La decisione delle commissioni parlamentari non incide di fatto sull'operato del governo, anche se occorrerà vedere se una eventuale proroga del termine del 19 aprile sarà formalizzata in parlamento nell'ambito dell'esame il decreto Milleproroghe.

Nel frattempo la cabina di regia istituita presso la presidenza del consiglio ha iniziato ad approfondire la materia avviando a sua volta una consultazione con la quale ha chiesto ai Rup (responsabili unici del procedimento) delle stazioni appaltanti di fare pervenire entro il 18 gennaio osservazioni sul decreto 50/2016 in vista della predisposizione del decreto correttivo.

C'è poi il tema del completamento dei provvedimenti attuativi previsti dal decreto 50 fra cui sei dovrebbero essere adottati entro il 19 aprile: dalle linee guida Anac sui sistemi di qualificazione e l'avvalimento, al decreto Mit ex articolo 84, comma 12 sulle modalità di qualificazione «anche alternative o sperimentali da parte di stazioni appaltanti ritenute particolarmente qualificate», al decreto sul documento pluriennale di programmazione delle infrastrutture, al Dpcm sul cosiddetto *débat public* per l'acquisizione del consenso nelle grandi infrastrutture,

al decreto Mit-Semplificazione sulla informatizzazione delle procedure di appalto e al Dpcm sulle procedure di appalto delle centrali di committenza.

Nel merito delle modifiche al correttivo, dopo le numerose richieste avanzate in questi ultimi mesi dai rappresentanti degli operatori economici, va segnalato come anche i sindacati confederali (nell'audizione parlamentare del 10 gennaio), dopo avere espresso apprezzamento per diversi punti della riforma varata l'anno scorso (in particolare su programmazione, progettazione esecutiva, subappalto), hanno posto l'accento sulla disciplina delle stazioni uniche appaltanti (la proposta è di portarle a un livello fisiologico non superiore alle 250).

E su quella degli affidamenti a terzi dei concessionari autostradali (che impongono l'esternalizzazione per una quota dell'80% di servizi, lavori e forniture). Per i sindacati, visto che la norma ha già determinato quattrocento licenziamenti e che l'esubero stimato come effetto della disposizione si attesterebbe intorno ai 4 omila dipendenti delle società concessionarie, occorrerebbe valutare l'esclusione per i contratti attinenti il settore della manutenzione e della progettazione, i più colpiti dalla norma entrata in vigore ad aprile 2016.

—© Riproduzione riservata—



SE NON RICHIESTI NEL BANDO DI GARA

Sicurezza aziendale, oneri integrabili in gara

Illegittima l'esclusione di un concorrente che non ha indicato, in assenza di previsione nel bando di gara, gli oneri per la sicurezza aziendale; necessaria la richiesta di integrazione. È quanto ha affermato il Consiglio di stato, sezione terza, nella sentenza del 9 gennaio 2017 n. 30 relativamente a una fattispecie sulla quale in primo grado il Tar Marche aveva ritenuto che il concorrente dovesse essere escluso dalla gara perché, in violazione dell'art. 87, comma 4, del dlgs n. 163 del 2006, non aveva indicato gli oneri di sicurezza aziendali nella propria offerta. Si trattava di ipotesi in cui l'obbligo di indicazione dei costi della sicurezza aziendale non era stato specificato nella legge di gara e non era stato contestato, dal punto di vista sostanziale, che l'offerta rispettasse i costi minimi della sicurezza. I giudici richiamano la sentenza n. 19 del 27 luglio 2016 dell'Adunanza plenaria che aveva mitigato il rigore applicativo della disciplina al ricorrere di alcune circostanze fattuali.

I giudici di Palazzo Spada avevano precisato che l'automatica esclusione dell'impresa sarebbe risultata contrastante con i principi eurounitari della tutela dell'affidamento, della certezza del diritto, della parità di trattamento, della non discriminazione, della proporzionalità e della trasparenza. In particolare, quando, come nella controversia esaminata dal Consiglio di stato, una condizione per la partecipazione alla procedura di aggiudicazione, pena l'esclusione da quest'ultima, non sia stata espressamente prevista dai documenti dell'appalto e possa essere identificata solo con un'interpretazione giurisprudenziale del diritto nazionale, l'amministrazione aggiudicatrice può accordare all'offerente escluso un termine sufficiente per regolarizzare la sua omissione.

Pertanto per le gare anteriori all'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (dlgs n. 50 del 2016) nelle ipotesi in cui l'obbligo di indicazione dei costi della sicurezza aziendale non sia stato specificato nella legge di gara, l'esclusione della concorrente non può essere disposta se non dopo che lo stesso sia stato invitato a regolarizzare l'offerta della stazione appaltante.

—© Riproduzione riservata—



Punto dell'Antitrust sul rating di legalità per le imprese

Violazioni in calo, Anac in ritardo su linee guida

Un aumento del 43% sul 2015 i rating di legalità concessi dall'Antitrust nel 2016; sale anche la percentuale di rinnovi (al 60%). Sono questi i risultati dell'andamento dell'attribuzione rating di legalità alle imprese da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato. Si tratta del bollino blu in vigore dal 2012 e che riguarda le imprese con più di due milioni di fatturato annuo, richiamato anche dal Codice dei contratti pubblici (decreto 50/2016) nell'ambito della disciplina sulla qualificazione degli operatori economici.

In base all'articolo 83 del nuovo codice, infatti, il rating di legalità, unitamente ad altri criteri reputazionali dell'appaltatore, costituiranno l'ossatura del nuovo sistema di qualificazione. Probabilmente l'aumento delle richieste formulate all'Antitrust è stato determinato anche dai riferimenti contenuti nel nuovo codice varato ad aprile 2016, anche se va considerato che per la messa a regime del nuovo sistema che prenderà in considerazione anche il rating di legalità mancano ancora le linee guida Anac che, dopo un primo documento di consultazione varato mesi fa, ha deciso di sospendere la consultazione per approfondire diverse problematiche.

Nel merito, il rating di legalità gestito dall'Antitrust costituisce strumento premiale: l'Agcm attribuisce un punteggio, da una a tre stellette alle imprese virtuose che corrispondono a una serie di requisiti giuridici. Per ottenere una stellina, il titolare dell'azienda e gli altri dirigenti non devono avere precedenti penali o tributari e l'impresa non deve essere stata condannata nel biennio precedente per illeciti antitrust; inoltre l'impresa deve effettuare

pagamenti e transazioni finanziarie oltre i mille euro esclusivamente con strumenti tracciabili.

Per ottenere un punteggio più alto, il regolamento indica altri sei requisiti: due stellette se ne vengono rispettati la metà, tre stellette se vengono rispettati tutti.

Del rating assegnato dall'Agcm, secondo quanto prevede la legge, «si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario». In forza della stessa normativa, «gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta».

Tornando al bilancio 2016 dell'Agcm, nel 2016 le domande per ottenere la certificazione di legalità, garanzia e trasparenza, sono state 2.118 rispetto alle 1.427 del 2015, con un aumento pari al 48%. In crescita anche le attribuzioni: 1.499 nel 2016 contro le 1.046 dell'anno precedente (+43%). Sono stati inoltre attribuiti 64 rinnovi rispetto ai 40 del 2015 (+60%).

Dal gennaio 2013, quando è entrato in vigore il regolamento Agcm, l'Autorità ha ricevuto complessivamente 4.603 richieste di rating e ha concesso 2.690 attribuzioni (il 68% dei casi). I dinieghi sono stati invece 161 (il 4%).

Le imprese che hanno ottenuto la conferma del rating sono state 121 (3%), 80 quelle che hanno migliorato la loro qualità (2%), 108 hanno avuto il rinnovo (3,7%), mentre le revocazioni sono state 10 (0,3%). Archiviati 753 casi (19%).

—© Riproduzione riservata—



Gli enti possono ottenere finanziamenti dal programma comunitario Urban innovative actions

Fondi dall'innovazione urbana

Dote di 50 mln per l'integrazione dei migranti e la mobilità

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Integrazione di migranti e rifugiati, economia circolare e mobilità urbana sostenibile sono le tematiche per le quali gli enti locali possono ottenere fondi sul secondo bando comunitario dell'iniziativa Urban innovative actions (Uia). Il bando porta in dote 50 milioni di euro con lo scopo di sperimentare nuove soluzioni che affrontino i problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile e che siano rilevanti a livello europeo. Il bando vuole offrire alle città europee le risorse necessarie per testare nuove e audaci idee per affrontare sfide interconnesse e verificare come tali idee rispondano alla complessità delle realtà sociali. I progetti, per ottenere il finanziamento, dovranno risultare innovativi, di buona qualità, concepiti e realizzati con il coinvolgimento dei soggetti interessati, orientati ai risultati e trasferibili. La data di scadenza per la presentazione delle domande di finanziamento è il 14 aprile 2017.

Almeno 50 mila abitanti per accedere al bando

Possono presentare domanda per realizzare azioni innovative le autorità urbane di un'unità amministra-

tiva locale definita, in base al grado di urbanizzazione, come città, cittadina o sobborgo e comprendente almeno 50 mila abitanti. Può presentare un progetto anche qualsiasi associazione o gruppo di autorità urbane di unità amministrative locali definite, in base al grado di urbanizzazione, come città, cittadina o sobborgo e con popolazione totale minima di 50 mila abitanti. In questo caso, può trattarsi anche di associazioni o gruppi transfrontalieri, associazioni o gruppi di diverse regioni e/o stati membri. Tutte le città che intendano partecipare devono trovarsi nel territorio di uno stato membro dell'Ue. Oltre ai comuni, possono partecipare anche le Città metropolitane e le Unioni di comuni.

Progetti per migranti, economia circolare e mobilità sostenibile

Se il primo bando si era concentrato su povertà, migranti/rifugiati, energia e occupazione, questo secondo bando manterrà solo l'obiettivo migranti/rifugiati rispetto al passato. In aggiunta a questo obiettivo confermato, i progetti potranno affrontare il tema dell'economia circolare o il tema della mobilità urbana sostenibile. L'intenzione del bando è quella di attrar-

re proposte di progetti che portino avanti soluzioni creative, innovative e durature che affrontino le varie sfide individuate.

Contributo fino all'80% della spesa ammissibile

Il cofinanziamento comunitario copre fino all'80% dei costi ammissibili del progetto. Ogni partner beneficiario del cofinanziamento comunitario dovrà essere comunque in grado di garantire un contributo pubblico o privato che copra il resto del budget, pari ad almeno il 20%, sia con risorse proprie o provenienti da altre fonti. Il bando prevede la possibilità, per ciascun progetto, di ottenere un cofinanziamento comunitario fino a un massimo di 5 milioni di euro. Non è previsto un budget minimo per i progetti Uia, ciononostante, i progetti di dimensioni ridotte che richiedono finanziamenti comunitari inferiori a un milione di euro avranno minori possibilità di essere selezionati, data la difficoltà di dimostrare che le azioni siano realizzabili su scala sufficiente per produrre conclusioni significative. La realizzazione del progetto deve avvenire al massimo entro tre anni. Saranno ammissibili le spese di personale, ufficio e amministrazione, viaggi e alloggio, consulenza e servizi esterni, attrezzature, infrastrutture e interventi edilizi.

Urbact, un bando Ue per le buone pratiche

Rimarrà aperto fino al 31/3 il bando lanciato sul programma comunitario Urbact che mira a raccogliere buone pratiche nell'ambito dell'innovazione urbana. Tutte le città europee possono sottoporre una propria buona pratica che, se selezionata, permetterà di ricevere un premio dedicato dell'iniziativa. Per presentare la propria proposta è necessario utilizzare l'applicativo telematico raggiungibile sul sito internet <http://urbact.eu/goodpracticecall>



Un decreto del ministero del lavoro fissa la misura dello sconto

Edili, contributi ridotti

Sgravio dell'11,50% confermato per il 2016

Sgravio alle imprese edili

DI DANIELE CIRIOLI

Confermata per l'anno 2016 la riduzione contributiva dell'11,50% a favore delle imprese edili. A stabilirlo è il dm dei ministeri del lavoro e delle finanze del 10 novembre 2016 pubblicato ieri nella sezione «pubblicità legale» del sito internet www.lavoro.gov.it. Lo sgravio, si ricorda, ha ricevuto il via libera operativo dall'Inps, provvisoriamente, dal mese di settembre scorso (si veda *ItaliaOggi* dell'11 agosto 2016). Dall'ente previdenziale, ora, si attendono le istruzioni per il recupero degli arretrati, nonché il termine per l'eventuale conguaglio.

La riduzione contributiva. Il beneficio consiste in una riduzione dell'11,50% dei contributi dovuti all'Inps, applicabile dalle imprese edili solo agli operai occupati per 40 ore a settimana. Ne hanno diritto i datori di lavoro classificati nel settore industria con i codici statistici contributivi da 11301 a 11305, nonché nel settore artigianato con i codici statistici contributivi da 41301 a 41305.

Lo sgravio, autorizzato dal decreto per i periodi di paga da gennaio a dicembre del 2016, non spetta per i lavoratori per i quali l'azienda fruisca di altre agevolazioni contributive (per esempio, esonero triennale per assunti a tempo indeterminato previsto).

Le condizioni. L'accesso al beneficio, si ricorda, è subordinato ad alcune condizioni, tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006, che impone a tutti i datori di lavoro che intendano fruire di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e previdenza, il possesso del Dure, cioè della regolarità contributiva, fermi restando gli altri obblighi di legge e il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali, ove sottoscritti,

stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, i datori di lavoro non devono aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione (art. 36-bis, comma 8, del dl n. 223/2006).

La domanda è online. Lo sgravio è riconosciuto dall'Inps a seguito di presentazione di domanda da parte del datore di lavoro interessato, da inviare esclusivamente in via telematica (modulo «Rid-Edil»), e in cui viene autocertificato il possesso dei requisiti. A tal riguardo, vale la pena ricordare che, nel caso in cui venga ac-

certata la non veridicità della dichiarazione resa dal datore di lavoro, le sedi territoriali dell'Inps, oltre alla dovuta attivazione nei riguardi dell'autorità giudiziaria, procederanno al recupero delle somme indebitamente fruite. Le domande vengono sottoposte a controllo automatizzato da parte dei sistemi informativi centrali dell'Inps e definite entro un giorno lavorativo. In caso di esito positivo del controllo, al fine di consentire il godimento del beneficio, alla posizione contributiva dell'impresa è attribuito il codice di autorizzazione 7N. Con tale codice, le aziende sono autorizzate a esporre lo sgravio nella denuncia contributiva mensile, Uniemens, entro un termine che sarà l'Inps a comunicare in una prossima circolare.

Sgravio alle imprese edili	
A chi spetta	Imprese che esercitano attività edile, anche se in economia
Lo sgravio	Riduce dell'11,50% i contributi pagati dalle aziende per gli operai a 40 ore



Costruzioni, l'Ance sposta le previsioni di crescita al 2017 (+0,8%)

Alessandro Arona

Il 2016 è stato l'anno delle occasioni mancate per il settore delle costruzioni. Così l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) fotografa la brusca inversione delle previsioni per gli investimenti in edilizia, nel corso dell'anno appena chiuso (+0,3% in valori reali il dato a consuntivo), e lo spostamento delle prospettive di inversione del ciclo sul 2017 (+0,8%, comunque modesto).

Dopo otto anni di crisi (-35% in valori reali secondo i calcoli Ance, 600mila posti di lavoro persi su due milioni iniziali), la legge di Stabilità 2016 prevedeva alcune misure giudicate molto positive dal settore (+10% di risorse per le infrastrutture, addio al patto di stabilità per i Comuni, la clausola di flessibilità Ue per gli investimenti), che facevano prevedere all'Ance una crescita del 6% reale degli investimenti in opere pubbliche (dopo il 48% perso nei sette anni precedenti), tale da trascinare tutto il settore al +1% a fine anno, con l'inversione del ciclo.

Purtroppo - spiega l'Ance - i Comuni non sono riusciti a tradurre gli spazi finanziari in cantieri, la clausola investimenti (pur centrata dall'Italia) non ha prodotto investimenti aggiuntivi, e in più c'è stato un «effetto shock negativo dovuto all'entrata in vigore del nuovo Codice appalti», con bandi di gara calati del 12,6% (in importi) nei primi 11 mesi dell'anno. Il +6% per le opere pubbliche si è dunque trasformato a fine anno, secondo i calcoli Ance, in +0,4%, e il settore è rimasto ancora fermo (+0,3%) anziché crescere dell'1 per cento.

«Chiariamoci - ha detto ieri il nuovo presidente dell'Ance Gabriele Buia - noi non siamo contrari agli obiettivi di fondo del nuovo Codice, avere più qualità nelle imprese, negli enti appaltanti e nella progettazione. Chiediamo solo al governo la disponibilità a introdurre alcuni correttivi per non creare discontinuità nei flussi di nuovi lavori».

I dati Istat sulla produzione in edilizia - osserva l'Ance - segnalano ancora un andamento discontinuo e incerto (-0,2% nei primi 10 mesi 2016), l'occupazione è calata ancora (-4,9%) nei primi nove mesi del 2016, «unico comparto produttivo a segno negativo» e sono ancora chiusi anche i rubinetti del credito, con i flussi di nuovi finanziamenti delle banche alle imprese ancora in calo nei primi nove mesi 2016 (-4,3% nel residenziale e -14,1% nel non residenziale). Negli anni della crisi sono uscite dal settore 100mila imprese, dalle 629mila del 2008.

L'Ance riconosce però la spinta del governo per il rilancio delle infrastrutture, e sposta le previsioni di crescita del comparto al 2017: +1,9% nelle opere pubbliche, conferma del trend di crescita del recupero (+1,4%) e minore calo delle nuove abitazioni (-1,4%, dopo il crollo del 62% dal 2008), con una previsione complessiva per il prossimo anno del +0,8%. «La legge di bilancio 2017 - commenta Buia - prevede molte buone misure: l'aumento del 23% dei fondi per le infrastrutture, il potenziamento dei bonus edilizi, il progetto Casa Italia, i fondi per il post-terremoto. Chiediamo

però che le misure vengano attuate rapidamente, perché il problema dell'Italia è la lentezza con cui gli stanziamenti diventano cantieri».

C'è poi il nodo "cessione del credito" per i super-bonus ai condomini (riqualificazione energetica e sicurezza sismica). «Le imprese - afferma Buia - non sono in grado di anticipare lo sconto ai condomini e accollarsi il credito. Se non sarà possibile cederlo alle banche la misura fallirà».

Le previsioni dell'Ance restano comunque più prudenti di quelle del governo, che nell'aggiornamento al Def di fine settembre prevedeva una stasi degli investimenti in costruzioni nel 2016 (+0,6% in linea con il +0,3% dell'Ance), ma poi un boom al +2,9% nel 2017 e ancora meglio +3,9% nel 2018, grazie alle misure poi messe nella legge di bilancio, e rispetto ad andamenti tendenziali che il Mef calcolava in +1,0% nel 2017 e +2,2% nel 2018. Previsioni più generose per il settore delle costruzioni anche dal Cresme, che nell'Osservatorio di ottobre calcolava l'inizio della ripresa già nel 2015 (+0,9%), rafforzata a +2,2% nel 2016 e prevista a +2,6% quest'anno. Gli analisti dell'Ance citano però i dati sull'occupazione, i prestiti alle imprese di costruzione, i dati Istat sul settore, ancora tutti negativi. E l'«indagine rapida» condotta su imprese associate, ancora in prevalenza molto prudenti.

13 Gen 2017

Ance/2. Buia: «Voucher da abolire in edilizia, serve una flessibilità "buona"»

A.A.

Il nuovo presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Gabriele Buia, interviene sul tema dei voucher all'indomani dell'ammissibilità decretata dalla Corte costituzionale al referendum sul tema. L'edilizia è uno dei settori nel quale maggiormente i buoni lavoro sono stati in questi anni utilizzati. «Per l'edilizia non funzionano - dice con nettezza Buia - non sono lo strumento giusto. In edilizia serve professionalità e sicurezza nel personale, servono maestranze formate. E poi diciamolo chiaramente: se a noi per contratto un operaio costa 27 euro all'ora e con il voucher se ne spendono 10, questa è una distorsione del mercato».

Buia è in sostanza d'accordo con i sindacati degli edili, e concorda dunque con l'analisi che il boom dei voucher nel settore nasconde elusione fiscale, lavoro precario, concorrenza sleale verso le imprese in regola, abbassamento della qualità e della sicurezza sul lavoro. Buia fa però un passo più in là. «Dobbiamo chiederoci però - aggiunge - perché c'è una forte richiesta di voucher nel nostro settore. Forse c'è la necessità di regolare le esigenze di lavoro breve da parte delle imprese, di introdurre forme di lavoro più flessibili, ma sempre nell'ambito della buona occupazione».

«A febbraio cominceremo con i sindacati la discussione per il rinnovo del contratto. Invece dei voucher dobbiamo pensare a strumenti di formazione continua e di forme nuove di sostegno al reddito per gli operai edili che perdono il lavoro, e a forme più flessibili di reimpiego, per consentire alle imprese di attingere a questo bacino».

Riforma appalti, per il Consiglio di Stato è da riscrivere anche il decreto sui livelli di progettazione

Mauro Salerno

A occhi maliziosi potrebbe assumere quasi i connotati di una "guerra di posizione" il puntiglioso confronto tra Consiglio di Stato da una parte, ministero delle Infrastrutture e Anac dall'altra, sull'attuazione del codice degli appalti. Dopo i pesanti dubbi sollevati sul valore delle linee guida dell'Anticorruzione, la bocciatura del decreto sui compiti di direttore lavori e direttore dell'esecuzione dei contratti, Palazzo Spada ha rispedito ora al mittente il decreto con la definizione dei livelli di progettazione messo a punto da Porta Pia. Per farlo, la commissione speciale del Consiglio di Stato ha distillato obiezioni sia formali che sostanziali in un parere «interlocutorio» di 50 pagine, condito da considerazioni sul rapporto tra diritto e tecnica (con il primo che «per definizione» «non può essere subalterno» alla seconda) giudicate alla stregua di «questione preliminare» ai fini della valutazione del provvedimento.

Andando alla sostanza, il risultato è che i tecnici delle Infrastrutture dovranno riscrivere in molti punti i 38 articoli di cui si compone il decreto, se vorranno ottenere il parere positivo dei giudici amministrativi. Inoltre, prima di rimettere di nuovo al vaglio il decreto, dovranno riaprire le consultazioni, acquisendo il parere della Conferenza unificata e di Itaca, segnalando in una nuova relazione illustrativa «in che punto e come si è intervenuti sul testo».

Nel merito, al Consiglio di Stato non è piaciuta innanzitutto la scelta di lasciare alle stazioni appaltanti la valutazione se separare o meno in due fasi l'elaborazione dello studio di fattibilità tecnica ed economica, che costituisce il primo livello della progettazione, sostituendo il vecchio progetto preliminare. Perché la novità «conferisce all'amministrazione un potere amplissimo di modellare la procedura a suo piacimento». Per questo, la commissione chiede al ministero di assoggettare questa possibilità all'obbligo di motivazione come «condizione del proprio parere favorevole».

Obiezioni di analogo tenore vengono mosse sui livelli successivi della progettazione «caratterizzati da una proliferazione di elaborati» suscettibili, si rileva nel parere, di caricare di costi aggiuntivi le stazioni appaltanti. Di qui l'invito ad alleggerire «gli oneri progettuali», in base al tipo e alla dimensione delle opere. Bocciata anche la tecnica normativa: «Nel decreto in esame - si legge nel parere - si assiste oltre che a ripetizioni, ad aggiunte o modifiche incompatibili».

Uno stop arriva poi alle linee guida, affidate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, come strumento di indirizzo alla progettazione. «A parte la contraddizione (documenti normativi non cogenti) l'ennesimo ricorso allo strumento delle linee guida, fuori dall'impianto codicistico, è

inappropriato». Conseguenza? Le linee guida «devono essere eliminate» Anche questa, «per la Commissione «è una condizione del proprio parere favorevole».

Pur apprezzando la scelta di puntare sulla «qualità della progettazione», la commissione solleva dubbi sul numero di adempimenti richiesti che «se non assolutamente necessari comportano un ingiustificato ed ingiustificabile aggravio procedimentale ed economico». Assioma da cui scaturiscono una serie di «criticità».

Tra queste, le scelte di «porre in via generalizzata gli stessi adempimenti per tutte le tipologie di intervento» e di appesantire di costi e adempimenti «la fase iniziale del procedimento». «I molteplici livelli di approfondimento, nei diversi passaggi tra progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva - si argomenta nel parere - non hanno storicamente ad alcun reale miglioramento nella qualità progettuale e realizzativa dei lavori e, a molti esperti, sono apparsi solo un ostacolo alla realizzazione di opere in tempi rapidi».

Non mancano poi un lungo elenco finale di correzioni formali al testo, una serie di indicazioni in vista del correttivo appalti e la bocciatura della scelta di affidare al Rup «il potere di disporre una variazione del contenuto progettuale, individuando gli elaborati o le relazioni tecniche che devono comporre il progetto». Anche queste previsioni, sottolinea la commissione, «devono essere eliminate». Altrimenti, quasi inutile dirlo, addio parere favorevole.

Interessante convegno a Catania

Rigenerare gli edifici con innovative misure antisismiche

Iniziativa promossa da Ance, Ordini di architetti e ingegneri

CATANIA

Una ricerca innovativa, condotta da Imperial College di Londra e Università etnea, che in prospettiva consente un salto di qualità nell'ambito delle costruzioni antisismiche. Lo studio è stato presentato a Catania nel corso di un convegno.

Sono passati 324 anni da quell'11 gennaio del 1693 che non lasciò scampo alla Sicilia orientale e che, oltre a rappresentare una delle date più significative della storia sismica del Paese, modificò radicalmente l'intera rete insediativa. Nello stesso giorno a Catania, territorio col più alto rischio in Europa, l'Associazione dei costruttori edili, affiancata dagli Ordini di Ingegneri e Architetti, ha organizzato un convegno di rilevanza internazionale. L'obiettivo, ha spiegato il presidente Ance Catania Giuseppe Piana, è «individuare possibili tecniche di adeguamento degli edifici in calcestruzzo armato, progettati in assenza di specifiche norme antisismiche».

A presentarlo mercoledì scorso presso il Dipartimento di Agraria del capoluogo etneo, davanti a una platea di oltre 700 persone - il professore ordinario di Meccanica Computazionale dell'Università britannica Bassam Izzuddin, e il professore Ivo Calò, ordinario di Dinamica delle Strutture e Ingegneria Sismica presso l'Ateneo etneo. Tra i contributi tecnici anche quello del presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica Sicilia, prof. Paolo la Greca: «È necessario incentivare premialità per interventi di rigenerazione urbana». «Tutti i professionisti tecnici hanno la responsabilità di individuare un sistema per cui la città di Catania, e tutti i centri siciliani e

del resto d'Italia, devono essere messi in sicurezza - hanno dichiarato i presidenti di Ingegneri e Architetti, Santi Cascone e Giuseppe Scannella - si tratta del più grande e utile piano di interventi che possiamo immaginare».

Lo studio. Il lavoro è stato condotto per 6 mesi dal team di ricerca composto anche dal professore Lorenzo Macorini dell'Imperial College, e dal dottorando di ricerca Giuseppe Occhipinti, titolare della borsa. Lo studio è stato effettuato su un edificio prototipo di 10 piani, costruito in calcestruzzo armato per soli carichi verticali, individuato come rappresentativo di numerose costruzioni residenziali progettate a Catania tra gli anni '60 e '80, prima dell'introduzione della normativa antisismica. Il caso è stato scelto in collaborazione con un gruppo di ricerca coordinato da Aurelio Ghersi, ordinario di Tecnica delle costru-

Presentato lo studio condotto da Imperial College di Londra e Università etnea

zioni dell'Università di Catania. Le simulazioni del comportamento sismico dell'edificio sono state condotte mediante modelli ad alta fedeltà, implementati in un software di calcolo ad altissime prestazioni.

I risultati mostrano l'estrema vulnerabilità sismica del prototipo esaminato. Il gruppo di lavoro, utilizzando gli stessi strumenti di analisi, propone una soluzione innovativa di adeguamento dell'edificio che consente con costi sostenibili un sostanziale incremento della prestazione antisismica, paragonabile agli edifici di nuova costruzione. «



La platea. Costruttori e professionisti coinvolti da un tema ineludibile

